dirigenti atlantici, passare a questa nuova fase della preparazione per lo scatenamento della guerra atomica? Come pensano di poter imporre ai popoli una guerra così mostruosa?

— Bisogna riconoscere, ci ha risposto il compagno Sereni, che se essi si sono decisi a questo passo ciò è avvenuto perchè hanno potuto avere l'impressione che la vigilanza dei popoli si fosse addormentata, dopo i recenti grandi successi ottenuti dalle forze di pace nel mondo. Anche se proprio dall'Italia, con impostazioni autorevoli e con un voto quasi unanime del Parlamento, i pericoli di una conflagrazione atomica sono stati ripetutamente denunciati, bisogna riconoscere che la nostra azione, su scala nazionale e mondiale, è stata insufficiente in questo campo. Con un'ipocrita distinzione sullo impiego di armi atomiche «strategiche» o «tattiche», i dirigenti atlantici han cercato di eludere la riprovazione delle masse e di convincere i popoli che lo scatenamento della guerra atomica sarebbe fatale ed inevitabile. Ma già in Giappone, nel paese che è stato la prima vittima delle esplosioni atomiche e delle recenti esperienze termonucleari, un movimento popolare, che ha impegnato tutti gli strati sociali, tutti i circoli politici, sindacali, culturali, religiosi, ha mostrato che i popoli non si lasceranno ingannare dalla scelta che loro ipocritamente è lasciata, di perire per l'uso di armi di distruzione in massa «strategiche» o «tattiche». In poche settimane, oltre 20 milioni di firme sono state raccolte nella campagna contro la minaccia atomica in quel paese; saranno centinaia e centinaia di milioni, ne siamo certi, nella grande campagna che si svilupperà attorno all'appello di Vienna nel mondo intiero.

— *Che forme, abbiamo domandato a Sereni, assumerà la campagna nel nostro Paese?*

— Nei prossimi giorni il Comitato nazionale della Pace preciserà queste forme, legandole, beninteso, al tema della lotta contro il riarmo tedesco, che già assume un nuovo slancio alla vigilia del dibattito sugli accordi di Londra e di Parigi nella Commissione speciale del Senato. Alla lotta contro il riarmo tedesco, proprio per le ragioni già accennate, la campagna contro la minaccia atomica darà nuovo impulso e nuovo slancio. Come nella lotta contro la CED, impegneremo in questa nuova fase tutte le forze dei partigiani della pace. Quel che il popolo francese, quel che il popolo tedesco stesso fanno in questi giorni contro la rinascita della Wehrmacht ci è di esempio e di stimolo, offre favorevoli prospettive alla nostra lotta. Nella prossima riunione del Comitato della Pace, d'altronde, esamineremo senza dubbio anche le nuove prospettive che le dichiarazioni dell'on. Fanfani sull'apertura di un pubblico dibattito sui problemi della pace attorno alle sezioni della Democrazia cristiana offre alla nostra azione. Mi sembra, personalmente, che queste dichiarazioni siano un sintomo importante delle preoccupazioni che si fan strada fra le masse più direttamente controllate ed orientate dalla Chiesa e dalle organizzazioni cattoliche. Non ha potuto non tenerne conto l'on. Fanfani; e la mia opinione personale è che i Partigiani della Pace non possono non partecipare attivamente ad un pubblico dibattito come quello al quale l'on. Fanfani ha impegnato le sezioni del suo partito. Il voto unanime reso dal Parlamento contro la minaccia della guerra atomica, le prese di posizione delle più alte gerarchie della Chiesa, non possono non offrire un terreno proficuo di dibattito e di azione comune, pur nella varietà degli impegni su altri temi di lotta per la pace, che potranno anch'essi, comunque, essere utilmente approfonditi.

Si è parlato molto, ed a ragione, in queste settimane, ha concluso Sereni, della minaccia apocalittica che una guerra di sterminio atomico farebbe pesare sul mondo. Dicano gli scienziati, i fisici, i biologi, i medici, nella loro saggezza e col loro senso di responsabilità, l'entità minacciosa di questi pericoli, mortali certo per un Paese come il nostro. Ma ricordiamoci che il problema di fronte al quale ci troviamo non è solo un problema di fisica o di biologia. Quelli che decidono, in ultima istanza, sono gli uomini, sono i popoli. Con una mobilitazione di popoli senza precedenti nella storia, la campagna mondiale attorno all'appello di Vienna confermerà che l'umanità resta padrona dei suoi destini, contro la follia criminale, omicida e suicida, di quelli che preparano lo scatenamento della guerra atomica.

DOPO LE RINUNCE DI FANFANI E SARAGAT SULLA "GIUSTA CAUSA,,

Il PLI agita lo spauracchio della crisi per ricattare DC e PSDI sui patti agrari

Malagodi aumenta le sue pretese anche per l'entità dell'"equo indennizzo,, - Nessun accordo fra i tre rappresentanti dei partiti al governo - Risoluzione del CC del PSI - Dichiarazioni di Parri

Il corso delle trattative per i patti agrari è giunto ieri ufficialmente a un punto morto dopo un'ultima fase epilettica di incontri fra i rappresentanti dei partiti al governo. Alle 11 il «comitato dei tre» si è formalmente riunito al Ministero dell'Agricoltura, ma vista la pratica impossibilità di raggiungere un accordo, si è trasferito al Viminale a conferire con Scelba.

De Caro ha illustrato il significato dell'ordine del giorno votato la notte innanzi dalla direzione e dai gruppi parlamentari del PLI. Il documento, com'è noto, ribadisce l'opposizione liberale a ogni misura che limiti in *qualche modo* le facoltà dei proprietari terrieri e la «libera circolazione delle forze di lavoro»; e dell'accoglimento delle richieste liberali fa questione pregiudiziale per la sopravvivenza dell'attuale coalizione governativa.

Un'ora dopo, Scelba ha dovuto prendere atto che le posizioni del PLI e del PSDI non erano ancora sulla via di combaciare, nonostante che tutti e tre i partiti abbiano già affossato il principio della giusta causa con l'accettazione dell'istituto dell'equo indennizzo. Il PLI chiede infatti che l'entità di questo indennizzo sia pari ai proventi di mezza annata agraria e che, grazie ad esso, il contratto possa essere rescisso ogni dodici mesi; il PSDI chiede invece un indennizzo pari a due annate agrarie e la esecutività di disdetta alla scadenza del contratto, cioè dopo 12 anni per la mezzadria e dopo 16 per l'affittanza. Di fronte a tanta divergenza di posizioni, Scelba si è ben guardato dal prendere le parti dei socialdemocratici e si è limitato ad invitare Medici, De Caro e Vigorelli a tornare a riunirsi martedì prossimo, con la speranza che nel frattempo la pera saragattiana maturi in po' di più. La trattativa continua dunque a svolgersi sulle basi più reazionarie. I risultati a cui si tende sono palesemente due: il primo è di dare per ovvio e acquisito l'affossamento della legge Segni e l'introduzione dell'equo indennizzo come principio che di per sè distrugge la «giusta causa»; il secondo è di andare, possibilmente, ancora più avanti, allargando i motivi di giusta causa, e introducendo la possibilità di disdetta subito (attraverso il «periodo di vacanza») e a scadenze brevi anzichè pluriennali. Poichè i socialdemocratici hanno già accettato il principio dell'indennizzo, e si limitano a chiedere che ad esso si possa ricorrere solo a scadenze pluriennali (12 o 16 anni), Scelba e Fanfani fanno volentieri da «mediatori» senza peraltro compromettersi con controproposte precise, da una parte per non smascherarsi di fronte al partito, e dall'altra per evitare che l'on. Malagodi spedisca quei tali telegrammi che provocherebbero l'immediata convocazione del Consiglio nazionale liberale con conseguenze che potrebbero essere anche esiziali alla sopravvivenza del governo. La parola d'ordine dei *leader* clericali è dunque: *tirare in lungo*.

L'operazione è troppo grave e scandalosa, però, perchè il governo possa sperare di portarla avanti, magari attraverso l'espediente di un rinvio. Se in seno a un governo come l'attuale tutti gli intrighi sono possibili, così non è nel Parlamento nè nella base dei partiti democristiano e socialdemocratico (dove si segnalano episodi di grande fermento) nè nel Paese, dove le masse contadine moltiplicano le manifestazioni. In questi giorni sono scesi in agitazione anche i contadini delle Marche e specie dell'Anconetano, che nella prossima settimana manderanno delegazioni a Roma a conferire con Gronchi. Come è noto, il 6 febbraio vi saranno grandi manifestazioni su scala nazionale.

Ieri è stata resa nota la risoluzione politica approvata dal Comitato Centrale del PSI in occasione della convocazione del XXXI Congresso nazionale del partito nei giorni 31 marzo e 1, 2 e 3 aprile a Torino. La risoluzione mette in evidenza che il Congresso si riunisce mentre «la classe dirigente e i suoi partiti si allontanano sempre di più dallo spirito e dalle norme della Costituzione e quindi mentre le speranze di democrazia e di progresso comuni a tutta la Resistenza sembrano impallidire; ma il Congresso mostrerà come i socialisti abbiano ispirato ogni loro lotta agli ideali della Resistenza e si battano perchè i valori della liberazione costituiscano i motivi permanenti di sviluppo e di progresso della società nazionale».

Notevole eco ha avuto una dichiarazione resa da Ferruccio Parri sullo sviluppo del movimento di «unità popolare», che è andato assumendo negli ultimi mesi posizioni sempre più attive sulla scena politica, in lotta contro l'involuzione reazionaria dello Stato. Crescono sempre più e ideverolmente le adesioni e si costituiscono in ogni parte d'Italia — ha detto fra l'altro Parri — nuovi gruppi.

Sulle nostre idee fondamentali siamo fermissimi: la difesa pertinace di un genuino regime democratico, che sia quadro inviolabile di una normalità di lotta politica interna e non di rissa, e sia trasporti all'esterno in una politica attiva di pace, cioè nella ricerca della normalità nei rapporti internazionali e l'attuazione democratica dell'equità sociale.

Un altro elemento registra la giornata politica di ieri, che illumina con singolare goffaggine l'ostilità degli attuali gruppi dirigenti e di certi gruppi cattolici a una politica di distensione e di pace. In un articolo sul «Quotidiano», l'ineffabile sottosegretario Dominedò prende spunto dal messaggio natalizio pontificio e lo interpreta per trarne indicazioni di intolleranza e esortazione al riarmo atomico. Infarcito di antisovietismo, l'articolo dell'organo cattolico teorizza la divisione del mondo in due blocchi e fonda sulla «forza» e quindi sui criminali piani atomici ogni suo «cristiano» ragionamento, respingendo ogni altra prospettiva di soluzione concordata dei problemi internazionali, di pacifica coesistenza, di azione comune contro i pericoli che minacciano di sterminio l'umanità; della quale l'on. Dominedò evidentemente ritiene, e può darsi abbia ragione, di non far parte.

Entro il 10 febbraio gli arretrati agli statali

I ministri Gava e Tupini hanno ieri confermato che non oltre il 10 febbraio verranno corrisposti gli arretrati degli aumenti per i dipendenti statali. Gli aumenti mensili graduali per gli appartenenti ai vari gradi sono ancora oggetto di discussioni e di ritocchi. Per la stragrande maggioranza degli statali e cioè per circa 970 mila, l'aumento mensile o sarà pari al minimo stabilito dalla legge (lire cinquemila mensili) o lo supererà di poco.

La sospensione degli sfratti dei pensionati ferrovieri votata alla commissione fitti

Alla commissione speciale per le locazioni, nella seduta di venerdì, il presidente onorevole Resta, su proposta del compagno Bernardi, si è impegnato ad esprimere ai ministri del Trasporti e delle Telecomunicazioni il voto unanime della commissione per la sospensione di tutti gli sfratti dalle case economiche intimato ai pensionati ferrovieri e postelegrafonici, alle vedove e agli orfani dei ferrovieri e dei postelegrafonici.

I senatori comunisti interessati alla Commissione Speciale per l'UEO sono tenuti ad essere presenti alla riunione della Commissione stessa, fissata per martedì mattina alle ore 10.

Dichiarazione di Togliatti sulla pensione ai deputati

Alcuni giornali hanno pubblicato che nella riunione di ieri l'altro presso l'on. Gronchi, l'on. Togliatti si sarebbe dichiarato favorevole alle pensioni ai deputati.

Un redattore di «Paese Sera» ha chiesto al compagno Togliatti se confermava la notizia: «Non è vero — ha risposto Togliatti —. Nella riunione dedicata a questa questione e convocata dall'on. Gronchi ho sostenuto la stessa posizione che sostenni nella conferenza del nostro partito. E cioè: personalmente la mia opinione è sempre stata sfavorevole a una misura generale di pensione; riconosco che i cittadini i quali hanno dedicato al lavoro parlamentare la loro esistenza hanno il diritto, giunti a tarda età, che agisca in loro favore un sistema provvidenziale. Credo la questione debba esser esaminata in seduta pubblica dal Parlamento. Così saranno troncate tutte le speculazioni e avremo modo di provare come oggi, da parte di chi governa, si provveda non a dare una pensione ma laute sinecure ai deputati trombati del partito di maggioranza».

LE ELEZIONI DELLE C. I. A TORINO

Vittorie unitarie alla Farmitalia e alla Ceat

TORINO, 22 — Hanno avuto luogo le elezioni della Commissione Interna allo stabilimento chimico Farmitalia di Settimo Torinese.

Nonostante le pressioni padronali, i licenziamenti di rappresaglia e le assunzioni discriminate, operate nell'ultimo anno, la CGIL ha ottenuto 418 voti (370 lo scorso anno) contro i 178 voti avuti dalla CISL e i 52 della UIL.

In queste elezioni è sintomatico il fatto che dei 120 voti validi in più dello scorso anno, voti di elementi assunti dalla direzione padronale col preciso proposito di indebolire la corrente unitaria della CGIL il 50% sono andati alla CGIL a riconoscimento della giustezza degli orientamenti e delle lotte che essa conduce nella fabbrica.

La CGIL mantiene in C.I. la maggioranza con 4 seggi, mentre la UIL perde l'unico posto che aveva a favore della CISL che così ne ottiene 2.

Anche nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna allo stabilimento chimico Ceat-gomma di Torino la lista unitaria ha registrato un nuovo successo.

416 lavoratori hanno votato per i candidati della CGIL mentre la lista della CISL ha ottenuto 75 voti. La UIL non si è presentata. I seggi sono stati così ripartiti: 5 alla CGIL e 1 alla CISL.

La lista della CGIL l'anno scorso aveva ottenuto 398 voti e quella della CISL 46.

Uccide la figlioletta e tenta togliersi la vita

CREMA, 22. — Una giovane madre ha ucciso oggi la propria creatura e quindi ha tentato di togliersi la vita. La tragedia, dovuta sembra a improvvisa follia, è avvenuta verso mezzogiorno nel vecchio casermone di via Dante, dove sono riunite alcune centinaia di famiglie senza-tetto.

CURA TEMPESTIVA

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, specialmente l'eczema, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'UNGUENTO FOSTER calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. In tutte le Farmacie.

SORDITÀ?

Audin - Tel. 485.546 - Roma
VIA BARBERINI, 47
Presenta in esclusiva i nuovissimi modelli
New York-London Acousticon
A Transistors, senza valvole
Leggerissimi - invisibili
Minima spesa
PROVE SENZA IMPEGNO
Eccezionali facilitazioni
Pagamenti dilazionati

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina. SENILITA' PRECOCE NEVRASTENIA SESSUALE. CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE PRE-POSTMATRIMONIALI. ANOMALIE. Forme ribelli cure rapido radicali.
Gr. Uff. C. P. Dr. CARLETTI
P.zza Esquilino 12, Roma (Staz.)
Visite: 9-12 e 16-18 - Consultazioni massima riservatezza

Studio Medico **ESQUILINO**
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dottor DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

CON UNA INTERPELLANZA PRESENTATA DALLE SINISTRE ALLA CAMERA

Il governo chiamato a rispondere in Parlamento delle sue responsabilità nello scandalo dell'INGIC

Manifestazioni di solidarietà a Firenze con i compagni innocenti arrestati - La battaglia di Mazzoni e degli amministratori comunisti per la gestione diretta delle imposte contro le imposizioni della Prefettura a favore dell'INGIC

I compagni Massimo Caprara e Pietro Ingrao hanno presentato ieri alla Camera la seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'Interno e delle Finanze sui precedenti e sullo stato attuale delle vicende amministrative dell'Istituto nazionale per la gestione delle imposte di consumo.

«In particolare essi chiedono di conoscere i motivi che hanno indotto il ministero dell'Interno a esercitare illegali pressioni, per il tramite delle prefetture, affinchè la gestione delle imposte comunali di consumo venisse concessa in appalto e aggiudicata, con singolari procedure, al citato INGIC.

«Inoltre essi domandano che i ministri interessati espongano, nell'ambito ciascuno della propria competenza i motivi della prolungata tolleranza usata nei confronti di quell'Istituto, creato dal fascismo con evidenti finalità affaristiche, i cui metodi di corruzione dovevano essere ad essi ampiamente noti dalle relazioni dei rappresentanti ministeriali facenti parte, come tutori, degli organi esecutivi, e dai rapporti degli uffici del ministero delle Finanze, delegati istituzionalmente a compiere il controllo necessario.

«Chiedono di conoscere le ragioni che hanno altresì consigliato i ministri interessati a mantenere a favore dell'INGIC le scandalose agevolazioni di cui alla legge fascista 29 aprile 1940 n. 473 (dispensa per il presidente dell'INGIC dal produrre, per l'iscrizione nell'albo degli appaltatori, persino il certificato penale!).

«I sottoscritti chiedono di conoscere i provvedimenti amministrativi adottati nei confronti di coloro cui compete, al vertice della cosa pubblica, la responsabilità di vigilare sul settore dell'amministrazione civile.

«I sottoscritti chiedono infine ai ministri interpellati se non ritengano sintomo preoccupante il fatto che ancora la polizia non abbia assicurato alla giustizia il nominato Vincenzo Bavaro, ex deputato democristiano e presidente del citato istituto, il quale, secondo non smentite notizie di stampa, avrebbe trovato compiacenti asili, donde è in grado di trasmettere memoriali all'autorità giudiziaria e di lanciare in essi oscuri ricatti e chiamate di correo nei confronti di deputati senatori ed esponenti di partiti governativi».

Firenze risponde al governo dello scandalo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 22. — *Per chi voglia avere una riprova delle radici profonde che ha il nostro partito nella popolazione, della stima e dell'affetto che il PCI si è conquistato fra i cittadini di ogni opinione, l'essere presenti a Firenze oggi, o almeno la riflessione di come la città ha reagito all'arresto del compagno Mazzoni e del compagno Bicchi, riteniamo possa essere, per molti aspetti, decisiva. Un episodio soltanto, fra i molti, i mille, che si potrebbero riferire. Stamattina Mazzoni avrebbe dovuto unire in matrimonio, nella sua qualità di capo del gruppo consiliare comunista, due giovani. In sua vece, Fabiani, presidente del Consiglio provinciale e vice segretario della federazione, si è recato a Palazzo Vecchio. Ennio Stanziani, artigiano di 18 anni, e Maria Celentano, più giovane di un anno, lo attendevano già da qualche minuto. Gli hanno chiesto, a Fabiani, notizie di Mazzoni, hanno espresso, con parole semplici, il loro sdegno per l'arresto, la loro stima per il segretario della federazione comunista. Fabiani ha risposto, ha dato loro le notizie che chiedevano, e ha celebrato il rito civile. Mentre riponeva la sciarpa, i due ragazzi gli si sono avvicinati di nuovo e gli hanno chiesto di accogliere le loro domande di iscrizione alla federazione giovanile comunista. «Desideriamo, hanno detto, accompagnare il nostro affetto, la nostra unione, con un impegno e un patto che vadano al di là di noi stessi. Lo facciamo oggi perchè hanno voluto colpire il PCI arrestando Mazzoni».*

In federazione, e per tutta la giornata, gruppi di compagni, delegazioni delle fabbriche, cittadini si recavano a chiedere notizie, a portare ordini del giorno di protesta, telegrammi, impegni di lavoro, a dar conto delle iniziative prese per rispondere allo appello che la segreteria ha rivolto ieri ai comunisti fiorentini e a tutti i cittadini democratici. Attivi straordinari di sezione, sottoscrizioni volanti per la Casa del partito o per abbonamenti all'Unità o a Rinascita, cartoline e lettere di solidarietà firmate dai cittadini di interi rioni e mandate a Mazzoni, come hanno fatto i facchini di San Lorenzo, mentre da tutta Italia, dall'Emilia, alla Lombardia, alla Campania, Camere del Lavoro organizzazioni democratiche e del partito, inviano telegrammi di protesta e di solidarietà.

Nemmeno gli avversari politici dànno credito alcuno all'accusa sulla base della quale sono stati arrestati Mazzoni e Bicchi.

La cronaca fiorentina di questi anni è infatti piena di episodi della lotta dei comunisti contro la gestione in appalto delle imposte di consumo in tutta la provincia. A Tavarnelle, dove ieri è stato arrestato il locale gestore dell'INGIC, vi fu nel 1947 una lunga battaglia perchè la riscossione delle imposte continuasse per mezzo del locale consorzio degli esercenti. Questo chiedevano i nostri amministratori mentre la prefettura voleva l'INGIC. Non ci fu nulla da fare e la prefettura ebbe partita vinta. Ma non basta. Non più tardi di ieri, la prefettura è ritornata alla carica, dopo la recente deliberazione della Giunta comunale che rifiuta va il rinnovo dell'appalto all'INGIC e si preparava alla gestione diretta per sollecitare ancora una volta la gestione appaltata. A Sesto Fiorentino, a Empoli a Bagno a Ripoli, i comuni democratici riscuotono tuttora direttamente le imposte, ma questo è costato una lotta che dura ancora contro la prefettura.

A Firenze abbiamo anzi trovato il secondo caso in Italia, dopo quello di Parma, di un sindaco, comunista anche questo, il sindaco di San Casciano, che ha denunciato l'INGIC per malversazione e tentata corruzione.

GIORGIO FANTI

FULMINEA TRAGEDIA AL CENTRO DI PALERMO

Uccide per gelosia l'amante sparandole a bruciapelo nella strada

PALERMO, 22. — Una violenta sparatoria è stata udita poco dopo le 10,30 in via Saverio Cavallari, al centro della città. Un uomo della apparente età di 40 anni ha esploso nel mezzo della strada tre colpi di rivoltella contro l'amante, che è stata trasportata moribonda all'ospedale, dove è deceduta.

L'uccisore si chiama Gaspare Di Chiara, di 43 anni, ebanista.

Secondo i primi accertamenti, il Di Chiara, verso le 10,30, si era recato con la amante presso un avvocato di via Cavallari 34 per definire una pendenza relativa alla sistemazione di una bambina nata dalla loro relazione. Scendendo le scale, l'uomo ha estratto una grossa rivoltella a tamburo, sparando alla donna, Giuseppina Domina, di 37 anni, che si è abbattuta sui gradini, quasi alla soglia del portone.

Il Di Chiara ha poi tentato di suicidarsi con la stessa rivoltella, ma l'arma si è inceppata. Allora ha tentato di darsi alla fuga, ma è stato fermato da un venditore ambulante di frutta che transitava nelle vicinanze. Consegnato a due vigili urbani e quindi ad alcuni carabinieri subito accorsi, l'omicida non ha fatto che ripetere continuamente: «Ho ucciso la madre dei miei figli».

Il Di Chiara è stato portato alla stazione Carabinieri di via Libertà, dove ha subito un primo interrogatorio. Egli ha dichiarato che aveva contratto da tempo una relazione con la Domina, dalla quale aveva anche avuto due bambini. Recentemente aveva avuto l'impressione che la donna lo tradisse.

I furbacchioni della "Giustizia,,

I furbacchioni della Giustizia hanno scritto un intiero articolo per dimostrare che il compagno Secchia, designato segretario regionale del Partito per la Lombardia, avrà — come tale — «tre angeli di custodia». I quali sarebbero: 1) «un rappresentante del Comitato centrale»; 2) e 3) «almeno due ispettori». A sostegno della sua tesi, la Giustizia invoca ciò che disse il compagno Togliatti alla Conferenza. Togliatti disse, riconfermando l'utilità e la necessità dei segretari regionali che «è indispensabile che nelle regioni, in collegamento con un gruppo di organizzazioni provinciali, vi sia un rappresentante del Comitato centrale il quale dia aiuto alle organizzazioni periferiche». Solo redattori della Giustizia potevano non capire che questo «rappresentante del Comitato centrale» è appunto il segretario regionale, il quale deve «dare aiuto alle organizzazioni provinciali». Per cui, secondo i furbacchioni della Giustizia, il compagno Secchia, rappresentante del CC, sarebbe uno degli «angeli di custodia» (e il più importante) del compagno Secchia, segretario regionale.

Quanto agli ispettori, essi hanno il compito di assistere il segretario regionale là dove le regioni sono molto grandi. Sono, cioè, alle sue dipendenze. In ogni grande organizzazione che si rispetti il dirigente è coadiuvato da altre persone, e la cosa è più che normale. Certo, ci si spiega che ai socialdemocratici la cosa possa sembrare assurda: per una organizzazione del PSDI, anche regionale, una sola persona basta e avanza.

MALAFRONTE
TAPPEZZERIE
INDUSTRIA dell' ARREDAMENTO
VIALE REGINA MARGHERITA, 85-121

CHIEDETE SUPER OLLA ...E POI MAGNIFICI PREMI!

La Gioia
VIA NAZIONALE 67, tel. 470.800
(di fronte Palazzo Esposizione)
TOTALE LIQUIDAZIONE
SCAMPOLI E RIMANENZE
A META' PREZZO
LANERIE - SETERIE - STOFFE UOMO - BIANCHERIA - CONFEZIONI UOMO E BAMBINI
È UNA OCCASIONE UNICA
SOLO PER POCHI GIORNI
Orario di vendita: dalle 8,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30. *Ad evitare assembramenti si consiglia visitarci nelle ore antimeridiane*
INIZIO DI VENDITA MERCOLEDI' 26 GENNAIO

Buoni del Tesoro Novennali 5%
• un investimento sicuro
• un elevato rendimento
1964
sottoscrivete
50 milioni di premi all'anno per ogni serie
prezzo di emissione 97,50